

All'Ida, Enzo Sciamé e "Il Gomitolo"

Uno spettacolo sulla Shoah: "RESTIAMO UMANI"

DI ERINA MULÈ

Per la seconda volta, l'aveva già fatto qualche anno prima, Enzo Sciamé si esibisce con la compagnia il "GOMITOLO" di Nembro (BR) al teatro l'Ida di Sambuca, con lo spettacolo "RESTIAMO UMANI" in occasione della giornata della memoria sancita dall'O.N.U. nel 2005. Ha una doppia valenza per Enzo calcare il palcoscenico del "suo" teatro, la prima far conoscere la sua terra, (in questo caso agli amici di Bergamo) e ciò che ci sta dentro, ossia l'aspetto fisico, culturale, relazionale, amalgamare contesti diversi, fonderli in un unico spazio, in un unico significato.

Il 25 gennaio va in scena lo spettacolo "Restiamo umani", la mattina riservato alle scolaresche, la sera ad un pubblico adulto. Il cast è formato da dieci elementi, donne e uomini tra cui lo stesso Enzo. La regia è curata da Rita Gherardi e Rosario Berganelli. Come scenografia, pochi sono gli oggetti che la caratterizzano: un tavolo alcune sedie e dei libri custodi di parole; essa si avvale soprattutto dalla gestualità degli attori, da ciò che indossano, abiti neri, come a evocare quel passato luttuoso e carnefice, da voci che si alternano e si rincorrono, ora flebili simili a lamenti, suoni evocativi, parole che si incrinano e si rialzano, evocando drammi e sogni mai realizzati. Lo spettacolo focalizza la drammaticità dell'olocausto. Tutto diventa un mosaico di ricordi, rabbia, smarrimento, intriso di canzoni e parole che, nette, lucide, irate, taglienti, balzano fuori da pagine di lettere e poesie. Parole che arrivano a toccare la sensibilità di ognuno e sembrano dirci che l'indifferenza è anch'essa un crimine. Filo conduttore dello spettacolo le lettere di Louise Jacobsen, giovane ebrea deportata in quei campi di concentramento, dove le stagioni non regalavano primavera, ma partorivano fantasmi dentro gabbie striate, mucchi di suole che avevano posto fine al loro cammino, cumuli neri magari punteggiati da un paio di "scarpette rosse", anche l'innocenza veniva sgozzata, annientata. Un grande schermo lascia scorrere immagini di uomini che, hanno fatto della loro vita uno strumento di rivendicazione dei diritti umani come: Mandela, Martin Luther King, Falcone, Borsellino...

Ricordare per non dimenticare e accostare al ricordo della Shoah la presa di coscienza di fatti contemporanei, che toccano il tema dei diritti, riflettere sul concetto di minoranze, tolleranza, convivenza, cittadinanza e di civiltà. Alla fine un forte e accorato applauso esprime tutto l'interesse per lo spettacolo e una sincera gratitudine ad Enzo e la sua "compagnia".

Roberta Torre e le sue note sulla follia

Il 5 marzo debutta a Sambuca l'insano Riccardo III

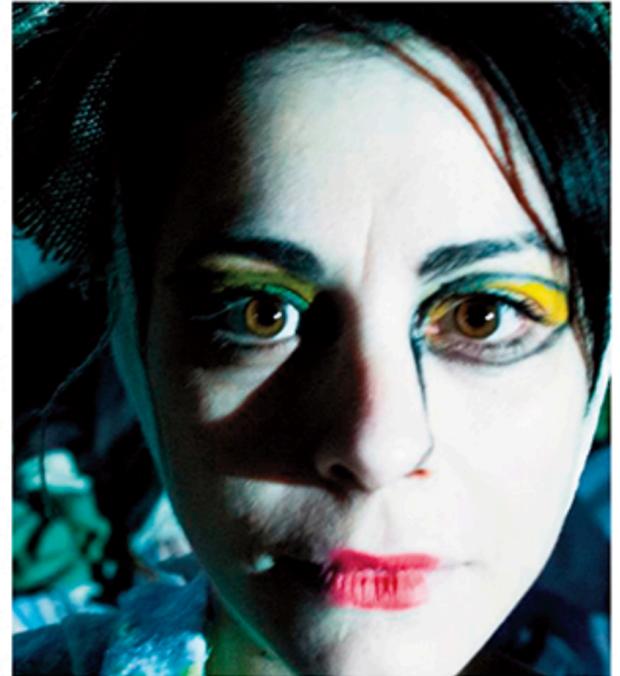
DI GIANFRANCA CACCIATORE

In un luogo di potenza emotiva dove la follia non si riconosce e non sa dove possa sfrecciare, lì in quel punto, la mente impazza e prende il sopravvento e va dove non v'è certezza alcuna.

E, nel teatro, inscena una mostruosità abissale che coinvolge tutti. "Insanamente Riccardo terzo" non è solo pura rappresentazione. La prima volta, rappresentato nel palcoscenico sbrindellato di un teatro dimenticato, il teatro Garibaldi alla Kalsa, "sotto quel cielo di Palermo", è proprio sorto Riccardo III di Roberta Torre.

Il dramma ha trasmigrato poi la sua matta scena con i folli attori al Piccolo Teatro di Milano

e, il 5 marzo, debutterà qui, al Teatro l'Ida, nella cittadina di Sambuca, alle ore 21.00. La regista lavora da tempo sul mutamento dell'essere fragile e folle, ne registra le note, i minimi cenni, sbandamenti e sguinci dell'anima, le stonature del senso. Pazza delle alchimie e delle metamorfosi, la regia del dramma è una cata-pulta all'interno del testo shakespeariano, che il re Riccardo inscena insieme a tutto il cast di attori. Messe



Giuditta Jelu

sul piatto stanno le colpe pagate e le pillole da non dimenticare. L'urlo vorace delle bestie. Tutto in un unico atto imprevedibile e lacerato.

Roberta Torre è portavoce di un palcoscenico sull'identità dei folli, bastardi dimenticati che li fa essere tutti spietati l'uno contro l'altro, scordando la vena comune dell'esistenza.

Attori in scena e in corsa palpitano sommessi e uniti nella scena, come fossero un gregge senza pastore intorno alle proprie cellule malate, impazzite. Poi la sosta per risollevarsi nel corpo e nello spirito in un sonno che li unirà forse all'eternità dei dimenticati, ma che non li farà morire. Distenderà solo il loro cuore. A più non posso si rincorreranno gli attori, in una recitazione sorretta sul filo del qui non è ancora tutto perso. Riccardo avrà le labbra blu e nel suo folle pulpito troneggia, ma è re e tutto potrà accadere.

Sensibile questo spettacolo nelle sue varie evoluzioni; dalle prime volte in scena è ancora una dinamica in mutamento, anche al teatro l'Ida a Sambuca, trasmuterà e sorprenderà l'insano Riccardo III, come è accaduto anche con il pubblico del Teatro Piccolo a Milano che ha acclamato nella recitazione i folli e gli attori, senza distinzione, in una costruzione di personaggi instabili, lindi. Giuditta Jesu, volatile come farfalla sotto vetro, Fenster imprecisabile volontà di essere omosessuale beltade.

Tutti recitano travolti da un'energia a picco, a dismisura. Il dramma è un dialogo puro in dialetto siciliano, lingua rovente e pasionaria tanto cara a Franco Scaldati, a cui questo spettacolo è dedicato. In scena ci sono tutte le corruzioni bastarde del linguaggio e quella maniera entropica di esprimere con segni e schegge i suoni del dialetto nel guazzabuglio espressivo di metafore che la Sicilia esprime nel suo stigma, nell'ambiente dei suoi colori e nelle suggestioni di croci e santi.

Negli altari d'ogni città e paese. L'eleganza della musica di Mario Bajardi accompagnerà l'ultimo balletto, dove chi è folle non sa di esserlo e per mostrarsi sano farà un passo avanti, smontando l'atteggiamento dell'attore e la forza e l'accoglienza del teatro.

Saloua Hamidi, nella scena di Riccardo terzo, racconterà come a trentasette anni si sia sentita bene a rappresentare se stessa e il proprio dramma di follia e quanto la recitazione l'abbia aiutata in quel sussulto imprevisto.

Prendersi in carico la bellezza della mente umana è l'intensità di questo spettacolo dove le emozioni esprimeranno nello stesso tempo fiducia e afflizione, mai una lacrima. Per informazioni, Istituzione Teatro Comunale l'Ida, Corso Umberto I, 1, 92017 Sambuca di Sicilia, Agrigento, telefono 3801593663.



CENTRO BENESSERE
Via F. Crispi, 141 - Tel. 0925 942324
SAMBUCA DI SICILIA - AG
nabes.mg@tiscali.it



APERTI A PRANZO
SERVIZIO DI PIZZA A DOMICILIO
CDA ADRAGNA
SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Tel. 0925 946130 - Cell. 320 4649439



Palma
Bar - Pasticceria
Gelateria - Gastronomia
Tel. 0925 941933
Viale Gramsci - Sambuca di Sicilia



Centro Revisione AUTO
di Ciccio Giorgio
SAMBUCA DI SICILIA
tel. 0925 941837 - Cell. 338 2782613

SUPERMERCATO | **ASSOCIATO SISA**

EUROMERCATI
MACELLERIA E SALUMERIA

C.da Casabianca - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925 941146 - 942374